

Ieri l'omaggio della Federico II allo storico scomparso. Oggi chiusura all'Accademia Pontaniana

Sud e futuro

Un ciclo di incontri in memoria di Galasso

di **Mirella Armiero**

La scomparsa di Giuseppe Galasso è ancora ferita viva e cocente per la città di Napoli. Così l'omaggio che gli è stato reso ieri pomeriggio nell'Aula Magna della Federico II — a poco più di un mese dalla morte — si è svolto con inevitabile commozione. La presenza del professore era quasi palpabile, almeno attraverso il ricordo delle sue idee e dei suoi studi e le parole di chi lo ha commemorato. Ma soprattutto attraverso la memoria viva di chi lo ha conosciuto e ha lavorato con lui: erano tanti i suoi colleghi e amici presenti in platea.

Senza retorica: così la comunità degli studiosi ha voluto celebrare Galasso. Con stile asciutto ha inaugurato i lavori il rettore Gaetano Manfredi, che ha annunciato: «Apriremo una stagione di incontri dedicata a "Mezzogiorno e futuro" per onorare la memoria di Galasso». Perché, dato su cui tutti i presenti erano d'accordo, uno dei punti nodali della riflessione di Galasso è stato il meridionalismo, tema però considerato sempre nel contesto italiano ed europeo. Dunque, non un problema a sé stante, ma una questione che rientra in un orizzonte più ampio e solo al suo interno può essere affrontata. Alla

«visione europea» di Galasso si è dunque richiamato con forza il rettore Manfredi, che ha poi affrontato il tema dell'impovertimento del Sud, a causa della continua migrazione dei giovani. «In dieci anni hanno lasciato il Mezzogiorno almeno 500 mila ragazzi, di cui 200 mila laureati». Per sanare questa emorragia di forze intellettuali, bisogna discutere del Sud guardando appunto al futuro.

Al passato invece era orientato l'intervento del rettore emerito Fulvio Tessitore. Un intervento non facile, perché il filosofo ha scelto di rievocare, senza peraltro mai citare esplicitamente i fatti, un episodio doloroso del suo rapporto con Galasso. «Fui costretto a scegliere tra il duro dovere istituzionale e i sentimenti di forte amicizia che mi legavano a lui». Il riferimento è alla sospensione dall'insegnamento subita da Galasso quando fu indagato nell'ambito dell'inchiesta Tangentopoli. Tessitore era all'epoca il suo rettore. «Per fortuna la vicenda si risolse subito, lui fu prosciolto, rientrò all'università e il nostro rapporto, sia pure faticosamente, riprese. In questi ultimi tempi, con più forza, vista la frequentazione di entrambi dell'Accademia dei Lincei». Quella di Galasso, ha concluso Tessitore, «è stata una complessa, articolata, ricca personalità». A fargli eco un altro rettore emerito, Massimo Marrelli: «Mi ha insegnato la definizione di

onestà. Per lui significava dire sempre quello che si pensa. Quando diventai rettore mi disse: ora per te non sarà facile tenere fede a questa convinzione. Spero di aver seguito il suo consiglio». Altro punto importante per Marrelli è stata la sua legge sul paesaggio. «Dentro quella legge c'era un concetto innovativo di paesaggio, nel senso di comunità e non solo come fatto estetico. Che quella legge fosse poco rispettata era per lui motivo di grande tristezza». Per il rettore emerito Guido Trombetti «Galasso aveva una visione. Oggi si parla sempre più di crisi del Mezzogiorno ma in realtà è la crisi di una visione».

Il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana ha invece ripercorso il rapporto di Galasso con il quotidiano milanese e anche con il «Corriere del Mezzogiorno», dove firmava la sua rubrica domenicale. «È un vuoto che pesa al giornale. Era un intellettuale appassionato, un gentiluomo meridionale cordiale e convincente. Le sue polemiche giornalistiche più forti furono quella contro il revival neoborbonico considerato storiograficamente infondato e l'attenzione al meridionalismo come questione nazionale». Il voto del 4 marzo, secondo Fontana, non sarebbe piaciuto a Galasso. «Almeno nella misura in cui il voto di protesta del Sud non sappia trasformarsi in un progetto».



Peso: 65%

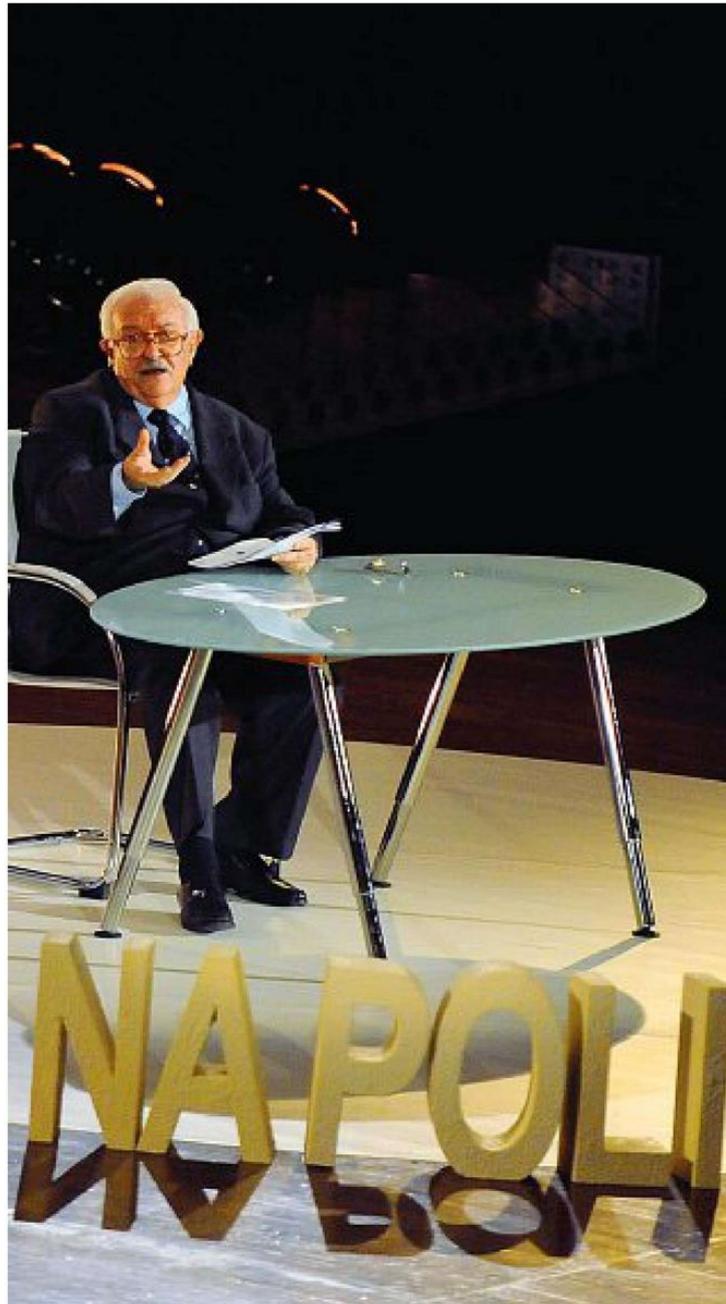
Ha chiuso i lavori una lunga relazione di Anna Maria Rao che ha ricordato alcune tappe fondamentali nel percorso di ricerca di Galasso. Con una puntualizzazione: «Ha sempre resistito alle lamentele sulla crisi della Storia». Un esempio? Il prezioso volumetto *Per mio nipote Giuseppe* pubblicato nel Natale 2004. Parlando al ragazzino, Galasso diceva più o meno così: «Ho sempre pensato che fare lo storico fosse un mestiere importante e mi sono anche divertito e lo penso ancora oggi. Perché

questo mestiere riguarda gli uomini e il loro lungo cammino dalle caverne fino alla civiltà di oggi». Ed è con profonda emozione, dopo questo passaggio, che la figlia di Galasso, Giulia, ha ringraziato i presenti.

I lavori proseguono oggi alle 11, all'Accademia Pontaniana (via Mezzocannone, 8) con i ricordi di Arturo De Vivo, prorettore Federico II, Paolo Macry, storico, e di Maurice Aymard, directeur d'études École des Hautes Études

en Sciences Sociales. Concluderà anche oggi Anna Maria Rao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi c'eraGaetano
ManfrediLuciano
FontanaFulvio
TessitoreGuido
TrombettiMassimo
MarrelliAnna Maria
Rao**A un mese dalla scomparsa**
Lo storico Giuseppe Galasso è morto il 12 febbraio scorso

Peso: 65%